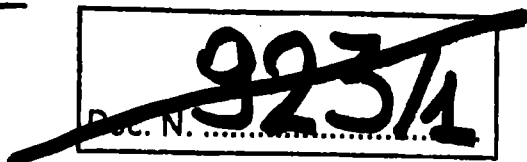


h ST



COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL RAPIMENTO E LA MORTE DI ALDO MORO

~~RISERVATO~~

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI TESTIMONIALI

Oggi 15 marzo 2017 alle ore 13,00 d'innanzi a noi i sottoscritti

Dott. Gianfranco Donadio, Magistrato Addetto della Commissione d'Inchiesta;

Dott. Guido Salvini, Magistrato Consulente della Commissione d'Inchiesta;

Col. Paolo Occhipinti, Ufficiale di collegamento della Guardia di Finanza;

Maresciallo Aiutante Alessandro Cavatorti, appartenente al Nucleo di Polizia Tributaria di Genova;

Maresciallo Ordinario Alessandro Putzulu, appartenente al Nucleo di Polizia Tributaria di Genova.

Negli Uffici della Guardia di Finanza, Comando Provinciale di Genova è presente il Direttore Mimmo Angeli, nato a Genova il 09.03.1937 ed ivi residente [redacted] nella sua qualità di giornalista professionista.

Il direttore Angeli è reso edotto che si procede all'assunzione di sommarie informazioni, giusta delega n. 2626 del 16 febbraio, al fine di acquisire elementi dichiarativi in ordine a fatti e circostanze a lui noti, comunque pertinenti l'evento accaduto in Genova, via Fracchia il 28 marzo 1980.

Prendo atto che sono sentito dai consulenti della Vostra Commissione, in merito ad alcuni dettagli concernenti l'evento di via Fracchia del 28 marzo 1980 e che presentano motivi d'interesse per i lavori della Vostra Commissione.

Faccio innanzitutto presente che io dal 22 ottobre 1979 ero Direttore del Corriere Mercantile, il Corriere Mercantile usciva nel primo pomeriggio e anche per questo motivo in quegli anni era stato scelto dalle brigate rosse per veicolare i propri comunicati, in quanto ad esempio in tal modo, cioè contattando il nostro giornale, si poteva dare massimo risalto a fatti che fossero avvenuti nella mattinata e che volessero essere rivendicati.

Doc. N. 923/17

CON
DIREZIONE

DECLASSIFICATO
cfr. Comunicazioni del Presidente
del 17/01/2018

ley

A

1

Addirittura io stesso, a seguito di telefonate sia in giornale che a casa, da parte di persone che si qualificavano come appartenenti alle brigate rosse fui richiesto di ritirare dei volantini che erano stati deposti in genere in cassette postali di condomini oppure in cestini pubblici; alcune volte mi recai in quei posti, recuperai i volantini e li consegnai direttamente agli investigatori.

Per quanto concerne lo specifico episodio di via Fracchia, ricordo ancora molto bene che fui svegliato nel cuore della notte da una telefonata a casa di una donna che disse: "in via Fracchia c'è stata una strage di brigatisti"; la voce della donna era piuttosto tesa ed agitata e quindi non l'assimilai alle voci dei brigatisti che in altre occasioni avevano chiamato con un tono più fermo e metallico. Inoltre le telefonate che avevo ricevuto in precedenza provenivano tutte da persone di sesso maschile.

Quanto all'ora della telefonata, la colloco intorno alle tre di notte. Ricordo del resto che anche mia moglie si svegliò: come mi si ricorda è indicato anche in uno dei pezzi "quella telefonata nel cuore della notte" edito nel 12 febbraio 2004 e per me certo.

Decisi subito che fosse necessaria una verifica e chiamai immediatamente il cronista di giudiziaria Attilio Lugli e il fotografo Luciano Zeggio e dissi loro di andare in via Fracchia. Io rimasi a casa in attesa di notizie. Verso le 5,30 del mattino quando ero ancora a casa mi richiamò il cronista e mi disse che effettivamente era successo qualcosa di molto grave concernente un covo delle brigate rosse, ma che né lui né il fotografo avevano potuto accedere al palazzo in quanto erano stati bloccati da carabinieri sicuramente appartenenti a reparti speciali, che nella zona della salitella che conduceva al palazzo avevano formato un cordone di sicurezza. Dissero espressamente che c'era un cordone di sicurezza e che anche il Vice Questore Arrigo Molinari era stato bloccato; a quel punto andai in redazione e solo più tardi vi fu un comunicato stampa. Solo la sera del 29 marzo ci fu un comunicato ufficiale congiunto, mi sembra congiunto, della Procura di Genova e dell'Arma dei Carabinieri, che diede qualche scarna notizia di quanto accaduto. Alla conferenza stampa come rilevo anche dagli articoli del tempo, era presente il sostituto procuratore Maffeo che seguiva a Genova le indagini sul terrorismo.

Prendo atto che il 12 febbraio 2004 nel mio editoriale – di cui mi viene data parziale lettura – scrissi: "quel muro davanti la casa della strage venne incrinato giorni dopo..."; come è chiaro dal pezzo i cronisti entrarono molti giorni dopo l'evento. Il mio cronista Lugli riservò una grande attenzione a ciò

leu
A
A




2



che accadeva in via Fracchia. Ricordo che vennero recepite talune voci su ciò che andava svolgendosi all'interno dell'appartamento e si parlò, tra giornalisti, che potessero svolgersi all'interno dei lavori di ripristino. Si disse anche che in quei giorni venissero effettuati scavi in giardino a ridosso del muro, tutto ciò veniva appreso dai miei cronisti, soprattutto Lugli e forse anche da altri che si recavano in via Fracchia e avevano modo di avvicinare i condomini e inquilini e che pertanto molto verosimilmente vanno identificati quali fonti di queste indiscrezioni. Faccio presente che il cronista Lugli è stato in seguito Presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Liguria ed è attualmente in pensione, vive ad Arenzano.

Prendo atto che come riportato da articoli di stampa a firma del giornalista Massimo Caprara, il Procuratore Capo Squadrito, parlando con il giornalista, avrebbe riferito "La verità è che abbiamo trovato un tesoro. Un arsenale di armi... Soprattutto una trentina di cartelle scritte meticolosamente da Aldo Moro alla DC, al Paese".

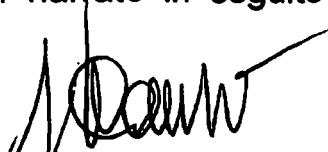
In merito non sono a conoscenza di quanto scritto dal Caprara e non ho mai sentito che in via Fracchia fossero stati trovati documenti riferibili ad Aldo Moro.

In materia di documenti ricordo solo, e ne ha ampiamente parlato anche il nostro giornale, la presenza di un gran numero di schede riguardanti politici e magistrati e tra queste schede ve n'era una relativa a me tanto che per un periodo fui sottoposto ad un servizio di tutela.

Prendo atto che Antonio Ferrari scrive il 30 marzo e nei giorni successivi per il Corriere della sera sui fatti di via Fracchia e che lo stesso giornale il 2 aprile 1980 segnala che sarebbe stato trovato all'interno del covo una cartella con la scritta "materiale da decentrare sottoterra": non posso non collegare tutto ciò rispetto ai fatti che sapevo circa gli scavi in giardino, ma di cui non so nulla.

Antonio Ferrari è stato un collaboratore del Mercantile con cui ero in ottimi rapporti. In seguito passò al Corriere della Sera e credo sia stato mandato a Genova come inviato dopo i fatti di via Fracchia, evidentemente perché conosceva molto bene l'ambiente.

Non ho un ricordo esatto del trasporto di "pacchi e sacchi neri" da parte dei carabinieri narrato in seguito da altri giornalisti: tuttavia i miei cronisti mi



3



rivelarono di aver avuto contezza della fuoriuscita di materiali dall'appartamento nei giorni in cui la via era presidiata e il sito inaccessibile.

Il nostro quotidiano riprese ampiamente l'argomento di via Fracchia con una serie di servizi pubblicati nel febbraio 2004 a seguito del lavoro del cronista Andrea Ferro. All'epoca dei fatti Ferro era giovanissimo ma in seguito si appassionò alle tematiche del terrorismo e iniziò un suo lavoro di ricerca grazie al quale ebbe anche la disponibilità di una serie di fotografie inedite ritraenti la scena dell'appartamento con i due brigatisti morti a terra. La sua fonte rimase riservata, era comunque legata ad ambienti giudiziari/investigativi.

Ferro arricchì il suo lavoro, come si vede dai suoi articoli di cui voi disponete, con una serie di interviste a vicini di casa e anche all'Ufficiale dei Carabinieri che partecipò all'irruzione, Michele Riccio. Altri articoli sono stati scritti da altri cronisti.

Poiché i consulenti mi chiedono chi all'epoca di via Fracchia fosse il cronista giudiziario più introdotto all'interno della Procura, ricordo certamente Vincenzo Curia, che era cronista giudiziario e del quotidiano "Il Lavoro". C'era anche un altro cronista di cui ora mi sfugge il nome pur avendolo conosciuto benissimo e che comunque ora è morto. Anch'egli giornalista del quotidiano "Il Lavoro".

Si chiude il verbale e si interrompe la registrazione alle ore 14.37

il consulente
G. P. R.

Ferraro in mano per

Col. T. J. J. J. J.
G. P. R. R. R.
G. P. R.

G. P. R.